

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

ANNO XLIII NUMERO 2 • MAGGIO AGOSTO 2005

SPEDIZIONE IN A.P.
ART. 2 COMMA 20/C
LEGGE 662/96 - DC.RM.

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM

*COSTRUIRE
UNA REALE CULTURA
DELLA SOLIDARIETÀ
È POSSIBILE.*

*SI PUÒ FARLO,
SI PUÒ TENTARE DI FARLO
A PARTIRE
DALLE DONNE...*



DONNE
**SULLE FRONTIERE
DELLA SOLIDARIETÀ**

SPECIALE PER UNA CULTURA DELLA SOLIDARIETÀ

IL VIDES INTERNAZIONALE: ASSOCIAZIONE SULLE FRONTIERE DELLA SOLIDARIETÀ

MARIA GRAZIA CAPUTO

Una premessa...

Quando si cerca di tradurre in parole la realtà di un'associazione di volontariato risulta sempre difficile: è come se si pretendesse di racchiudere in uno spazio delimitato la vita. È la stessa cosa che mi capita nel tentare di dire che cosa è il VIDES nella sua natura, risorse, proposte e realizzazioni.

Mi fa sempre riflettere l'entusiasmo e il dinamismo che la proposta VIDES suscita in chi si avvicina: persone di tutte le categorie e di tutte le età (anche se abbondano soprattutto i giovani), di religioni diverse e di paesi diversi.

Non sorprendono più alcune espressioni ("VIDES? un fiume in piena...", "Questi volontari danno l'idea di un murale fiammeggiante di colori dipinto insieme...", "VIDES? Per me è un virus..."), forse perché ci si accorge giorno dopo giorno quanto sia reale, soprattutto oggi, la pagina del Vangelo che parla della 'moltiplicazione dei pani', la generosità di quelle poche persone che, pur sapendo che il loro pane o pesce non sarebbe bastato a soddisfare i bisogni di una moltitudine, hanno dato con fiducia quello che avevano.

Sorprende sempre però il notare che questo messaggio arriva soprattutto dai giovani, questi giovani di oggi. Arrivano incuriositi chiedendo quali sono le possibilità, affrontano un poco titubanti il campo di volontariato o il servizio di volontariato internazionale, ritornano pieni di energia ed entusiasmo, desiderosi di prolungare l'esperienza di servizio e diventano 'portavoce di solidarietà' in mezzo ad altri giovani.

In questi anni ho scoperto che la 'globalizzazione della solidarietà' non è una pia illusione ma l'impegno naturale che unisce molti giovani che hanno fatto un'esperienza con il VIDES.

1. La storia¹

È una storia relativamente breve quella del VIDES, una storia iniziata ufficialmente il 30 novembre del 1987 a Roma, una storia fatta di persone, progetti ed esperienze; una storia in cui tante storie si intrecciano e si fondono, dandosi forza a vicenda.

L'immagine del fiume in piena² rende perfettamente l'idea di un rivolo d'acqua che, nato fragile alla sorgente, acquista nel suo percorso l'impeto e la forza di un fiume in piena grazie al concorso di altri rivoli. Può essere utile riferirsi agli inizi di questo percorso per identificarne i momenti più significativi.

Se si volesse dare un nome alle 'ere storiche' del VIDES potremmo identificare dei blocchi abbastanza omogenei:

- la pre-storia (1983-1986)
- gli inizi della storia e le prime esperienze (1987- 1989)
- lo studio della proposta a livello europeo e internazionale (1990)
- l'espansione a livello europeo, asiatico, americano (dal 1989)
- i riconoscimenti (a livelli nazionali ed europei nel 1991)
- l'arricchimento delle proposte a livello operativo
- la differenziazione dalla sede italiana che porta alla costituzione della Sede operativa centrale del VIDES internazionale in Via Gregorio VII, 133 (17 febbraio 1999)
- i riconoscimenti a livello internazionale delle Nazioni Unite nel 2002 e 2003.

Ci si riferisce agli anni dal 1983 al 1986 in cui contemporaneamente a livello di Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) e in Italia si sono mossi i passi per organizzare il volontariato dei giovani.

RIASSUNTO

Maria Grazia Caputo, fondatrice e Direttrice Generale dell'Associazione internazionale VIDES (Volontariato Internazionale Donna Educazione e Sviluppo) ne ricostruisce la storia, l'identità, la specifica proposta: una proposta di formazione al volontariato, che risponde simultaneamente alla domanda di solidarietà emergente in ogni contesto socio-culturale e al carisma dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice di cui è membro.

RÉSUMÉ

Maria Grazia Caputo, fondatrice et Directrice Générale de l'Association Internationale VIDES (Volontariat Internationale Femme, Éducation et Développement) en reconstruit l'histoire, l'identité, le but spécifique: une proposition de formation au volontariat qui répond simultanément à la demande de solidarité qui émerge de tous les contextes socioculturels et du charisme de l'Institut des Filles de Marie Auxiliatrice dont elle est membre.

SUMMARY

Maria Grazia Caputo, founder and General Director of the International Association VIDES (International Voluntary Services for Women, Education and Development), gives the history of the association, its identity and specific proposals: formation of volunteers which is simultaneously a call for solidarity emerging from every social-cultural context and a call to fulfil the charisma of the Institute of the Daughters of Mary Help of Christians, of which she is a member.

RESUMEN

Maria Grazia Caputo, fundadora y Directora General de la Asociación Internacional VIDES (Voluntariado Internacional Mujer-Educación-Desarrollo) reconstruye la historia, la identidad, la propuesta específica de la misma Asociación: una propuesta de formación al voluntariado, que responde simultáneamente a la necesidad de solidaridad que emerge en todo contexto socio-cultural y al carisma del Instituto de las Hijas de María Auxiliadora, del cual la autora es miembro.

ABSTRAKT

Maria Grazia Caputo, założycielka i Dyrektorka Naczelna międzynarodowego Stowarzyszenia VIDES (Międzynarodowy Wolontariat Kobieta Wychowanie i Rozwój) odtwarza jego historię, tożsamość, specyficzne przesłanie: propozycję formacji do wolontariatu, która odpowiada jednocześnie na potrzebę solidarności, wyłaniającą się w każdym środowisku społeczno-kulturowym, i na założenia charyzmatyczne Zgromadzenia Córek Maryi Wspomożycielki, do którego ona przynależy.

Il 5 febbraio 1983 nella sede nazionale del CIOFS (Centro Italiano Opere Femminili Salesiane) si studia la possibilità di un progetto nello Zaire³ per la promozione della giovane donna, in cooperazione con il Ministero del Lavoro.

Nei mesi successivi si concretizzano i profili professionali che dovranno avere le volontarie. Nel progetto sono coinvolte in primo piano le persone operanti nel CIOFS, in modo particolare Sr. Vera Vorlová come presidente dell'associazione, e Sr. Laura Girotto che accompagnerà la realizzazione del progetto.

Il 6 novembre del 1986 nella riunione del Consiglio dell'Ente CIOFS emerge il tema del volontariato, si avverte la sua importanza anche in base all'esperienza realizzata con il 'progetto Zaire' e appare la sigla 'VIDES' come espressione del *Voluntariado Internacional delle Donne per l'Educazione allo Sviluppo*.⁴

Leggiamo nei verbali dell'Ente CIOFS dell'8 dicembre dello stesso anno, che la Presidente comunica al Consiglio Direttivo l'importanza di proseguire l'attività di volontariato internazionale 'mediante l'associazione VIDES'; nella stessa riunione si parla di un consiglio direttivo nazionale o internazionale. Nello stesso mese, in una lettera inviata in Spagna a Sr. Maria Grazia Caputo, la Superiore generale dell'Istituto delle FMA, Sr. Marinella Castagno, le richiede il rientro in Italia per occuparsi del volontariato a livello di Istituto.

Nel settembre del 1987 la stessa Madre Marinella Castagno affida l'incarico a Sr. Maria Grazia Caputo di «dare una forma al volontariato dei giovani».

Durante la conversazione la Madre sottolinea l'importanza sia di una proposta significativa per i giovani, sia della loro formazione. «Tu hai alle spalle l'esperienza scout che ti aiuterà meglio a capire come fare» sono le sue parole testuali.⁵

In effetti il VIDES deve il coraggio di muovere i suoi primi passi proprio all'esperienza dei miei 8 anni spesi a Santa Cruz de Tenerife come responsabile del gruppo scout.

Gradualmente tre sono le linee che emergono e che accompagneranno il cammino del VIDES:

- il riconoscimento giuridico
- l'appoggio da parte dell'Istituto delle FMA
- la sperimentazione di proposte significative per i giovani.

Dagli inizi si avvertì il bisogno di un *riconoscimento* della struttura per potersi presentare a livello operativo.

Si trattò di riconoscimenti che, partendo dal livello nazionale ed europeo, si sono estesi gradualmente a livello mondiale andando di pari passo con l'espansione della proposta.

I momenti più significativi: la costituzione dell'Associazione con atto notarile del 30 novembre 1987; il riconoscimento a livello internazionale come associazione internazionale senza scopo di lucro (AISBL) con la possibilità di aprire sedi operative, nei Paesi europei e non, in base alla legge belga⁶ (23 aprile 1991)⁷; il riconoscimento come ONG idonea alla cooperazione per lo sviluppo da parte del Ministero Affari Esteri italiano (10 luglio 1991)⁸; il riconoscimento come ONG associata al Dipartimento della Pubblica Informazione delle Nazioni Unite (DPI) il 14 giugno 2002 e l'ottenimento di *statuto consultivo speciale* dal parte del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC) il 28 aprile 2003.

Tutte queste tappe hanno comportato dei salti di qualità e allo stesso tempo un impegno non indifferente sul piano operativo.

Contemporaneamente risultò essenziale *l'appoggio da parte dell'Istituto* a livello centrale e nazionale. Nel 1988 gli incontri con le responsabili del Consiglio generalizio, degli ambiti delle Missioni (Sr. Lina Chiandotto), e della Pastorale Giovanile (Sr. Elisabetta Maioli) aiutarono a definire sia le condizioni richieste dalle missioni dell'Istituto per lo svolgimento di un servizio di volontariato, sia il rapporto tra volontariato e pastorale giovanile. Fondamentale fu l'appoggio di Madre Marinella Castagno che, oltre al confronto personale, favorì la possibilità di incontri che si rivelarono in seguito fondamentali: nello stesso anno con il Consiglio generale (5 luglio), con le Ispettrici⁹ europee (24 agosto) per richiedere la nomina di una delegata a livello locale.¹⁰

I due elementi caratterizzanti fin dall'inizio l'attività del VIDES sono la promozione della donna¹¹ e il volontariato giovanile.

La nomina di delegate locali (in Italia prima e in Europa, Asia, America poi) pone le basi che possono assicurare il bene maggiore dell'associazione: la formazione dei volontari. Nella convinzione che le proposte possono essere educative nella misura in cui ci sono gli educatori, un punto base del VIDES diventa la formazione delle Delegate attraverso incontri annuali che possano assicurare un aggiornamento, un confronto e una programmazione. Iniziati in Italia nel 1988, tali incontri si allargano e si ripetono. Da essi nasce la 'Commissione Formazione'.

Grazie alle Delegate diventa possibile realizzare la proposta di servizio sul territorio, la formazione dei volontari a livello locale e centrale, i campi di formazione al volontariato, l'accompagnamento delle esperienze di volontariato internazionale. Il 3 maggio del 1988 in un comunicato alle Ispettrici italiane si chiede di nominare la persona che rappresenterà l'Ispettorica (Delegata) perché possa in se-

guito portare avanti un lavoro di sensibilizzazione nell'Ispettorìa; nello stesso mese si realizza il primo incontro nazionale di tutte le delegate del VIDES.¹²

Durante l'estate dello stesso anno si realizza il primo campo di formazione al volontariato¹³ che si perfezionerà nella sua peculiarità successivamente con il Campo di Roccaforte del Greco (1989),¹⁴ culla, potremmo dire, di tutti i campi di formazione al volontariato. Grazie a questo campo si metterà a punto una strategia di intervento che caratterizzerà lo stile del volontario VIDES.¹⁵

È durante l'esperienza del campo che si capisce quanto sia importante unificare azione e riflessione nella formazione al volontariato e si comincia a parlare del VIDES come *volontariato educativo*.

Nello stesso anno, dopo un periodo di preparazione nella sede centrale di Roma, partono le prime volontarie per un servizio di volontariato internazionale: tre volontarie italiane per Haïti, Petrolina (Brasile), Uribe (Colombia); e una inglese per le Filippine.

Dal 7 al 10 dicembre dello stesso anno si celebra il 1° Convegno a carattere europeo a Rocca di Papa (Roma) sul tema: "VIDES: Un volontariato europeo per le nuove forme di povertà sociale". Vi partecipano 350 persone provenienti da tutte le regioni italiane e da 5 Paesi europei. Significativa la presenza di 28 giovani provenienti da Roccaforte del Greco (RC). Un particolare non indifferente: l'Unione Europea, attraverso la DG XXII (giovani) appoggia economicamente l'iniziativa.

Le risonanze del Convegno portano nel 1990 ad una espansione della proposta VIDES in Italia e in Europa.

Si lancia a livello italiano la proposta di un volontariato sociale con un riconoscimento a livello territoriale¹⁶ e un collegamento con il volontariato internazionale.

Si intravede nell'incontro annuale con le Delegate un momento fondamentale per la crescita unitaria dell'associazione pur nel rispetto dello specifico di ogni realtà locale. Si lancia l'idea dei campi di volontariato come modalità formativa da realizzarsi in quelle località dove il disagio giovanile è maggiormente avvertito e dove non c'è una presenza salesiana.

Si benedicono a Torino nella Basilica di Maria Ausiliatrice i crocifissi che vengono consegnati dalla Madre generale alle volontarie partenti. Sono presenti anche la responsabile dell'ambito delle Missioni (Sr. Lina Chiandotto) e la responsabile dell'Ambito della Pastorale Giovanile (Sr. Georgina McPake). Tra le volontarie presenti vi è pure una volontaria proveniente dalla Francia. Tre di queste volontarie entreranno negli anni successivi nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Contemporaneamente prosegue lo studio degli Statuti a livello europeo/internazionale.¹⁷

In un incontro con la Madre generale Sr. Marinella Castagno (9 novembre 1990) viene presentata la situazione a livello degli Statuti: la copia in lingua francese è stata già consegnata ad un incaricato del Ministère de la Justice di Bruxelles per un primo parere; i passi successivi saranno quelli di inoltrare ufficialmente la richiesta scritta per essere accettati, l'invio dei nominativi dei componenti del Consiglio Direttivo, l'invio degli Statuti firmati dai soci fondatori.

Nell'occasione si sottolinea l'importanza di una delegata dell'Istituto, figura che viene inserita anche negli Statuti per garantire che non si travisi lo spirito per cui è sorta l'associazione e per mantenere i contatti con le delegate dei vari gruppi ai fini di una linea comune, e per assicurare il continuo rapporto con l'Istituto.

Per i soci fondatori sembra opportuno approfittare della presenza delle Ispettri-

ci europee interessate presenti al Capitolo Generale, per fare con loro una riunione e invitarle a firmare come soci fondatori dell'Associazione. La proposta viene accettata. È così possibile presentare la richiesta di riconoscimento come associazione internazionale al Ministero belga. In particolare, durante il Capitolo Generale XIX di quell'anno (1990), nella Relazione di apertura sullo stato generale dell'Istituto FMA, Madre Marinella Castagno presenta il VIDES come la «forma attuale di attenzione ai poveri».

Il 1991 è l'anno dei «riconoscimenti»: il 23 aprile da Bruxelles giunge come *Arrêté royal* il riconoscimento come Associazione Internazionale senza scopo di lucro (AISBL), con la possibilità di aprire sedi operative nei Paesi europei e non; il 10 luglio in Italia il riconoscimento di idoneità a svolgere attività di cooperazione allo sviluppo. Contemporaneamente i gruppi di Francia, Portogallo, Regno Unito, Austria e Germania chiedono e ottengono il riconoscimento sul proprio territorio come personalità civile.

La caduta dei muri nell'Europa dell'Est fa riflettere sull'opportunità di esportare azioni di solidarietà grazie ai giovani che contrarrestino le azioni di consumismo. Si studia la possibilità di un progetto in Ungheria. La regione Veneto che approva il progetto «Giovani per i giovani per azioni di solidarietà» indica una struttura (*Podium*) che coordina varie associazioni giovanili a Debrecen.¹⁸ Nell'ultima settimana di luglio si realizza la prima parte del progetto di scambio. Arrivano 15 giovani rappresentanti di varie associazioni culturali e politiche. Luogo di riferimento è Venezia. Si visitano i centri salesiani di Conegliano, Trieste e San Donà di Piave al fine di far conoscere le modalità per «prevenire» il disagio dei giovani. Il responsabile di *Podium* scriverà: «Dal

punto di vista professionale e umano la cosa più interessante per me è il lavoro delle salesiane e dei salesiani...La visita dell'oratorio centro giovanile è stata la sintesi di tutto quello che avevamo visto e sentito nei giorni precedenti. Potevo vedere la spontaneità delle suore nel gioco e poi mi hanno colpito i tanti giovani che si incontravano di sera e si divertivano senza ricorrere a bevande alcoliche».¹⁹

Il cammino di scambio continuerà negli anni successivi e porterà alla nascita del gruppo VIDES Ungheria formato da giovani di identità religiosa calvinista e ortodossa. La ricchezza dello scambio renderà tutti più consapevoli del significato di un cammino ecumenico e della validità di una proposta che proprio grazie alla sua radice cattolica può dirsi universale cioè aperta a tutti.

È sempre del 1991 la presentazione del progetto di sviluppo alla Comunità Europea (DG VII) sull'Incremento della produzione artigianale tessile per le donne campesine della provincia Bolivar-Ecuador e la celebrazione del secondo Convegno Internazionale VIDES sul tema: *La solidarité au delà de chaque frontière*. Vi partecipano giovani provenienti da 7 Paesi europei e non europei.²⁰ È pure presente Sr. Antonia Colombo del Consiglio generalizio: sarà nei due anni che seguono un punto di riferimento importante e significativo per il VIDES.

Negli anni successivi si moltiplicano i campi di formazione al volontariato a livello europeo promossi sia dalla sede internazionale²¹ che dalle sedi locali, i Convegni Internazionali,²² la costituzione di gruppi VIDES in Europa, Asia e America; al progetto sulle cooperative femminili in Ecuador (approvato nel 1992) succedono altri progetti di cooperazione allo sviluppo per le bambine della strada (Brasile, Ecuador), per l'orienta-

mento educativo dei bambini figli di rifugiati (Angola), per la promozione delle ragazze attraverso corsi professionali (Cambogia, Zambia, Madagascar) e progetti per l'integrazione europea e di educazione allo sviluppo. La Comunità Europea approva il progetto del campo di Formazione al volontariato a Roccaforte e a Brienza come progetto 'pilota' in quanto coinvolge giovani di zone a rischio.

Nella circolare n.753, la Madre generale fa accenno al VIDES usando queste espressioni: «Il VIDES, sorto nell'Istituto come piccolo seme, va mettendo radici in molte altre nazioni, dopo aver ricevuto il riconoscimento ufficiale di Organizzazione Internazionale non governativa. Il terreno della salesianità è fertile per il suo sviluppo. Don Bosco e Madre Mazzarello hanno favorito tra i loro giovani l'apostolato a favore di altri giovani, mettendo loro in cuore un desiderio di dono di sé che spesso sfociava in una risposta più piena alla chiamata del Signore. Così per il VIDES».²³

La proposta del VIDES affidatami dall'Istituto veniva gradualmente restituita all'Istituto come possibilità di un preciso impegno operativo dei giovani per i giovani: la loro formazione al servizio ai più poveri stava dimostrando di essere una via privilegiata di crescita armonica e integrale. Dopo il Capitolo Generale XX, svoltosi a Roma nel 1996, la nuova Superiore generale, Madre Antonia Colombo, il 15 ottobre 1998 mi affida l'incarico ufficiale di Delegata Internazionale del VIDES e, congiuntamente a tutto il Consiglio Generale, rivede gli Statuti e il regolamento dell'Associazione, inserendola nell'Ambito della Famiglia salesiana.²⁴

La diffusione rapida della proposta VIDES,²⁵ che sembra rispondere a un'esigenza dei giovani delle varie località, l'aumento delle iniziative, la complessità crescente a cui deve far fronte l'Associa-

zione portano alla fine di novembre del 1998 a distinguere la sede italiana dalla sede internazionale.²⁶

La distinzione, nella fatica dell'individuazione dello specifico di due associazioni che dall'inizio avevano camminato come un'unica realtà, ha comportato un progresso qualitativo nell'azione del VIDES e un ripensamento della proposta di coordinamento a livello internazionale.

Nuove prospettive si sono aperte con i progetti presentati all'Unione Europea nei quali è approfondito il discorso dell'integrazione europea,²⁷ con le proposte di volontariato internazionale anche a livello del servizio civile, con le azioni di solidarietà a distanza attraverso le adozioni, con le ricerche e studi sulla situazione dei bambini²⁸ o della donna nel mondo, con gli scambi culturali attraverso le convenzioni universitarie, con la partecipazione ad iniziative che promuovono l'impegno per la pace.²⁹

Il sito internet www.vides.org diventa lo specchio dell'Associazione e accompagna un processo sempre più complesso e dinamico. Il tenere insieme i due aspetti di associazione internazionale e di struttura centrale operativa è la grande scommessa che si ripete ogni anno, ma è una scommessa vincente perché conta su risorse umane che trasmettono tutto l'entusiasmo e le competenze necessarie per essere segni di vita.

Il 14 giugno 2002 il VIDES ottiene da parte delle Nazioni Unite il riconoscimento di ONG associata al DPI (Dipartimento della Pubblica Informazione) e il 28 aprile 2003 lo statuto consultivo speciale all'ECOSOC (Consiglio Economico e Sociale), un riconoscimento che dà la possibilità al VIDES di avere voce nelle questioni internazionali riguardanti i diritti umani dei bambini, della donna e dei giovani.

La possibilità di partecipazione, speri-

mentata già nella Conferenza di Beijing sulla donna nel 1995, si è andata arricchendo con i lavori all'interno della Commissione sulla donna a New York a partire dal 2000, alla Commissione sui Diritti umani a Genève a partire dal 2004, alla Commissione sull'informazione a Genève nel 2003.

Nelle poche linee tracciate, la storia del VIDES mostra le tappe essenziali del suo promettente sviluppo: una nascita umile, la crescita rapida, il consolidamento raggiunto attraverso un'autonomia fondata su indispensabili riconoscimenti giuridici. Il tutto su una trama di ricerca, di riflessione, di scelte operative coerenti con i principi ispiratori che ne definiscono l'identità.

2. L'identità

"Vieni e VIDES" ha detto una volta un giovane volontario ad un amico. Forse è proprio l'espressione più adatta per far capire l'identità del VIDES, i suoi valori, le sue proposte.³⁰

Il VIDES è infatti una realtà che va 'vista' nei suoi volontari, collaboratori, amici, sostenitori: sempre lascia sorpresi per l'entusiasmo e il coinvolgimento che suscita. Nata come proposta dal cuore e dall'esperienza educativa dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice nel 1987, è divenuta a distanza di pochi anni proposta rilanciata dai giovani ad altri giovani.

Oggi il VIDES dalla sua sede internazionale coordina e rappresenta le diverse realtà VIDES Nazionali ed è divenuto uno strumento specifico di collegamento con il mondo e la cultura dei giovani.

Costituzione e Regime Giuridico

Come si è detto, oggi il VIDES è un'associazione internazionale³¹ di volontariato (AISBL) secondo la legge belga, con

sede legale a Bruxelles e sede operativa centrale in Roma; è ONG³² associata al DPI delle Nazioni Unite³³ e usufruisce di statuto consultivo speciale³⁴ presso le Nazioni Unite (ECOSOC).³⁵

Attualmente è presente nei seguenti Paesi:

Europa: Portogallo - Francia - Spagna - Regno Unito - Irlanda - Austria - Germania - Belgio (fiammingo e francofono) - Italia - Ungheria - Polonia - Slovacchia - Rep. Ceca;

Asia: Giappone - Filippine - Vietnam - India - Cambogia;

America: Brasile - Messico - Centro America (Guatemala - Honduras - Salvador - Nicaragua - Costa Rica - Panama) - Chile - Uruguay - Stati Uniti - Canada.

In ogni Paese i VIDES locali possono organizzarsi secondo le modalità che risultano più convenienti: c'è chi opta per un riconoscimento giuridico sul territorio, chi opera come movimento e chi preferisce mantenere le caratteristiche di gruppo. Tenendo fermo che il volontariato è sempre una risposta ai bisogni e alle caratteristiche di ogni territorio, si lascia piena libertà nella configurazione della struttura organizzativa. Ciò che tiene uniti (oltre al nome) sono gli obiettivi e la formazione dei volontari.

Organizzazione

A livello di VIDES internazionale funzionano gli organi propri di ogni associazione:

*Assemblea dei soci*³⁶

Consiglio Direttivo (quindici membri)

Consiglio di Presidenza (Presidente, Direttore generale, due Consiglieri di cui uno con la funzione di Segretario, Tesoriere)

Commissione della Formazione

Ufficio delle Relazioni Internazionali.

Scopo e Attività

L'Associazione ha i seguenti *scopi* non lucrativi di utilità internazionale:

- promuovere il protagonismo dei giovani nel mondo del volontariato;
- promuovere, sostenere e offrire attività di studio, di ricerca, di sperimentazione e di formazione nell'ambito del volontariato giovanile;
- promuovere gli studi riguardanti il diritto della donna nei Paesi in via di sviluppo;
- servire da collegamento tra gli associati e altre organizzazioni che abbiano un identico scopo;
- promuovere programmi di educazione allo sviluppo e di volontariato sociale a favore dei giovani più emarginati;
- rappresentare le organizzazioni aderenti presso le istituzioni della Comunità Europea su tutti gli argomenti relativi all'oggetto sopra definito;
- favorire lo sviluppo della cooperazione europea e internazionale tra gli associati e le organizzazioni aderenti;
- coordinare con l'aiuto dell'Istituto delle salesiane di Don Bosco (Figlie di Maria Ausiliatrice) le attività e le iniziative da realizzare per mezzo del volontariato per la promozione delle donne soprattutto le più emarginate.³⁷

Area di azione

Difficile riassumere in poche parole l'*area d'azione* del VIDES.

La difesa dei Diritti umani e l'impegno nella diffusione di una cultura della solidarietà portano ad una complessità di azione: progetti di cooperazione internazionale ed educazione allo sviluppo rivolti a donne, giovani e bambini; più di 15.000 le adozioni a distanza realizzate dalla sede internazionale e dalle sedi lo-

cali in 37 Paesi dell'Africa, Asia e America; più di 100 i volontari inviati ogni anno in servizi di volontariato per tempi brevi e per tempi lunghi,³⁸ proposte di volontariato nel proprio territorio a servizio degli immigrati, di bambini e giovani in difficoltà, animazione di quartieri o Paesi in qualità di *educatori di piazza (o di strada)* e di *educatori interculturali*,³⁹ incontri e convegni,⁴⁰ borse di studio, campagne informative sui diritti umani, studi e ricerche,⁴¹ produzione di materiale multimediale, giornali e riviste a livello centrale e locale.

In Brasile, in India, in Giappone, in Italia, in Texas e in tutte le altre sedi del VIDES sono molti i volontari che si riuniscono per prepararsi ad operare sul territorio o a livello internazionale: giovani per i giovani, in una doppia proposta di volontariato internazionale e di impegno sociale sul territorio, in uno stesso cammino di educazione alla solidarietà. Tale cammino tende a creare nel gruppo una comune identità ispirata ai valori di fondo del sistema preventivo di Don Bosco e dello specifico carisma dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.⁴²

Le linee-guida

In un incontro che il Consiglio Direttivo del VIDES Internazionale ha avuto con Madre Antonia Colombo sono state tracciate alcune piste per garantire convergenza all'impegno di realizzare una Cultura della Solidarietà:

- Il VIDES crede che la solidarietà è sempre possibile e si impegna a costruire relazioni capaci di superare l'occasionalità e promuovere forme di solidarietà strutturale e durevole;
- a partire dall'anno 2000 (anno giubilare) la solidarietà, per il VIDES, prende il nome di 'Restituzione del debito' nella sua triplice forma di restituzione della voce,

della dignità e della terra a chi non ha voce, a chi è offeso nella sua dignità, a chi è espropriato dei suoi diritti;

- per costruire questa solidarietà il VIDES ritiene indispensabile lavorare 'in rete' sia al suo interno, sia collegandosi ad altre associazioni e istituzioni con cui è possibile condividere il cammino di denuncia dell'ingiustizia e di creazione di rapporti solidali efficaci;
- consapevole che la non conoscenza dell'altro produce spesso emarginazione, povertà e sfruttamento, il VIDES vuole valorizzare la diversità come una ricchezza fino a creare occasioni di vera e propria formazione alla differenza, combattendo l'uniformità e l'omologazione;
- il VIDES e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice confermano una visione comune della solidarietà e rinnovano l'impegno reciproco a costruire forme sempre più efficaci di sintonia e di collaborazione.⁴³

Sono idee forti che stiamo tentando di tradurre in queste linee di azione:

- Diciamo no ad ogni forma di guerra e di terrorismo.
- Diciamo sì al rispetto dei diritti di ogni persona umana.
- Appoggiamo ogni azione di pace.
- Vorremmo modificare le relazioni tra le persone nel senso di una solidarietà che consenta di comporre le differenze e trasformarle in ricchezze.

3. La proposta

Quale proposta? Un principio su cui il VIDES basa le sue proposte è che *tutti*⁴⁴ sono in grado di fare volontariato perché l'unica cosa che si richiede è di *regalare un poco del proprio tempo*.

Ciò che sembra essenziale è la *qualità dell'esperienza* che deve aiutare il/la giovane⁴⁵ a scoprire in se stesso/a *ciò di cui è capace, come è in grado di lavorare con e per gli altri*, quali motivazioni lo spingono e lo sostengono in questa azione, che cosa significhi *lavorare in un ambiente che non è il proprio, che cosa significhi nella concretezza dell'esperienza essere "un buon cristiano e un onesto cittadino"*.⁴⁶

Ciò spiega la natura della proposta VIDES: una proposta educativa, nel suo duplice aspetto:

- sia nei riguardi dei *soggetti-destinatari* (bambini, giovani che vivono il disagio derivante dalla povertà di ogni tipo),
- sia nei riguardi dei *soggetti che svolgono questa azione: i volontari*; è proprio grazie al loro servizio che 'vengono fuori' le potenzialità di ognuno.

Si spiega pure come la *formazione dei volontari* sia la scelta prioritaria del VIDES:⁴⁷ anni di esperienza hanno aiutato ad individuare che un volontario si forma attraverso

- *l'accompagnamento individuale*,
- l'appartenenza ad un *gruppo* che aiuti la condivisione degli stessi ideali e valori,
- *la messa in atto di un servizio concreto* (entro o fuori del proprio territorio) illuminato dalla riflessione su questo servizio *prima, durante e dopo*.

Le modalità possono essere diverse. Il cammino ideale è

- il riferimento ad un gruppo locale
- un campo di formazione al volontariato
- il servizio di volontariato a livello locale o a livello internazionale (per tempi brevi: da uno a sei mesi; per tempi lunghi: da uno a due anni).

Nella formazione si cerca di evitare due estremi: limitarsi ad una formazione teorica che obblighi i giovani ad ascoltare per un mese o un anno intero quanto siano importanti le azioni di solidarietà, la difesa dei diritti umani eccetera; lanciaarli immediatamente in un servizio senza far loro misurare prima se siano in grado di svolgerlo.

Risulta utile formare *sul campo*, quindi ricercare un servizio dove il volontario possa agire direttamente (ad es. una realtà locale svantaggiata), con un ruolo che lo faccia sentire responsabile di quanto gli viene affidato, accompagnando il cammino con una preparazione che lo coinvolga a livello di progettazione e di verifica del proprio operato.

L'esperienza di questi anni ci ha confermato che non ha molta importanza il *dove*, *per quanto tempo* e il *che cosa*, ossia siamo convinti che non è fondamentale se un giovane svolge un servizio di volontariato nel proprio paese (*volontariato sociale*) o in un paese che non è il proprio (*volontariato internazionale*), se svolge questo servizio per un mese o per un anno; neppure il tipo di servizio che sta svolgendo è determinante.

La preoccupazione del VIDES è rivolta al *come* verrà svolto il volontariato, ossia alla ricerca di quelle condizioni che rendono *educativa* un'esperienza.

Per questo è diventata fondamentale la riunione annuale della Commissione della Formazione dei volontari (*le delegate*) ai fini di un confronto e di un accordo sugli obiettivi, i criteri e i procedimenti da seguire.

La formula privilegiata e sperimentata da anni per la preparazione dei volontari è il *campo di formazione al volontariato*.⁴⁸

Grazie alle esperienze realizzate nei campi di formazione promossi dalla sede internazionale a Roccaforte del Greco

(Italia) e a Tultitlan (Messico), e nei campi promossi dalle sedi nazionali italiane, inglesi, brasiliane, filippine e indiane si sono individuati i criteri essenziali perché un campo risulti formativo:

- *la scelta del luogo*, di un territorio che presenti alcune caratteristiche come la carenza di riconoscimento delle risorse umane, collocazione geografica di emarginazione, aspetti socio-economici controversi;⁴⁹
- *accordi con le "autorità"* del territorio (politiche, religiose...);
- *la formulazione chiara di obiettivi* che aiutino i giovani a formarsi come educatori interculturali ed educatori di strada - sia a livello del proprio territorio che a livello internazionale -, che aiutino la popolazione a riscoprire le proprie tradizioni e le risorse del territorio;
- *il coinvolgimento della gioventù locale* perché possa continuare l'azione intrapresa dai volontari;
- *la scelta di attività* che mettano in gioco un sano protagonismo dei volontari
 - nella gestione della giornata attraverso servizi di animazione educativa
 - nello svolgimento di attività di animazione richieste dai bisogni della popolazione
 - nell'impegno di convivere e lavorare come gruppo
 - nel sapersi adattare alla situazione che vive la popolazione del territorio con autosterità di vita
 - nel sapersi inserire in un contesto diverso dal proprio
 - nel valorizzare il coinvolgimento dei giovani del posto;⁵⁰
- *la presenza di formatori* che siano in grado di essere veramente formatori.

4. Il VIRUS del VIDES

Durante un seminario nazionale realizzato a S.Paulo (Brasile) nell'ottobre 2004 un giovane volontario del gruppo VIDES di Belo Horizonte così ha espresso l'entusiasmo della sua appartenenza: «Io ho il virus del VIDES e contagio chi mi avvicina...».

‘Contagiati’: così appaiono i giovani quando si presentano negli incontri VIDES. «Chi ti ha avvertito di questo incontro? Chi te l'ha detto? Come hai fatto a sapere che ci si riuniva?...». Sono le domande che rivolgiamo ai nuovi che sempre numerosi ogni anno si presentano agli incontri di orientamento al volontariato.⁵¹ La risposta è sempre la stessa: «Me l'ha detto il mio amico, mio fratello, mia sorella, la mia ragazza, il mio ragazzo...». Non si affonda nella risposta anche se c'è la curiosità di saperne di più, ma si immagina perché la persona sia venuta all'incontro: qualcuno/a ha dimostrato che ‘valeva la pena’ regalare un poco del proprio tempo per una giusta causa.

È interessante vedere la tipologia dei giovani (ragazzi e ragazze) che vengono: di età tra i 21 e i 30, studenti, lavoratori, di estrazione sociale diversa, tutti desiderosi però di essere “un murale fiammeggiante di colori dipinto insieme”.

Le motivazioni? In genere si agglomerano intorno a due tipi:⁵²

- quelle che possiamo chiamare *motivazioni umane*: ci si mette al servizio di una lotta contro tutto ciò che è ingiustizia nei confronti dei più poveri, si avverte l'esigenza di lottare per dare voce a chi non ce l'ha, per garantire a tutti gli stessi diritti. Oppure c'è l'interesse per ciò che è diverso (cultura, tradizioni...), il desiderio di mettersi alla prova per vedere se si è capaci di affrontare il rischio, la fatica, la solitudine, l'inserimento in un ambiente che non è il proprio, il desiderio di cambiare uno stile di vita, il rifiuto verso una

società del benessere;

- *motivazioni religiose*: oltre alle motivazioni sopra elencate si sente il bisogno di inserirsi nel progetto di salvezza che Dio ha per tutti gli uomini perché ciascuno possa realizzarsi in pienezza, agire come Cristo a servizio dei più poveri, essere un segno di amore gratuito e solidale tra i più emarginati, inserirsi nel progetto educativo pastorale della Chiesa, realizzare la propria vocazione come cristiano.

Un aspetto che merita un accenno particolare è proprio la dimensione religiosa: tra i volontari del VIDES ci sono indù, protestanti (luterani e calvinisti), musulmani, ebrei, ci sono i cattolici perché battezzati e i cattolici perché Cristo è il loro modello, ci sono quelli che dicono di essere ‘in ricerca’ o quelli che semplicemente desiderano fare qualcosa per chi ne ha bisogno... In tutti il desiderio gratuito di essere utili, di lottare per affermare la dignità dell'uomo.

L'esperienza dei campi di formazione al volontariato e del volontariato internazionale li porta a un cambio⁵³ vissuto in un primo momento come rifiuto di una vita consumistica,⁵⁴ a volte come riscoperta dei propri valori a livello familiare⁵⁵ e culturale, come scelta diversa sul piano degli studi e della professione, e in molti casi come uno stile di vita responsabile⁵⁶ verso chi è vicino e chi è lontano.

Molti di loro si impegnano nel sociale o per la realizzazione di un progetto di sviluppo della stessa zona dove hanno fatto volontariato; altri si fanno promotori delle adozioni a distanza dei bimbi che hanno avvicinato. La riscoperta della fede come adesione a un Dio che salva è pure una dominante.

Un altro aspetto sta emergendo in questi ultimi anni: gradualmente alcuni giovani (ragazzi soprattutto) passano dall'impegno sul piano sociale ad un impegno sul

piano politico, con ruoli di responsabilità. Per tutti c'è la riscoperta del valore della vita. Il poeta Friederich Hebbel afferma: «La vita non è qualcosa, ma è un'opportunità per qualcosa». L'esperienza di gratuità e di solidarietà porta i giovani a scoprire la vita come un compito da realizzare nel tempo, come una «occasione per realizzare qualcosa, come una possibilità storica, concreta, offerta all'impegno di ciascuno; consente anche di scoprire il significato del tempo nella vita umana».⁵⁷

C'è un impegno che è particolarmente caro ai volontari VIDES ed è quello di essere 'testimoni di speranza'. Non è difficile perché già la loro scelta diventa un 'segno di speranza' in questo nostro mondo che avverte il bisogno di salvare ciò che è essenziale per assicurare un futuro migliore per tutti.

Mi piace concludere con quanto scritto da un nostro volontario che ha voluto fissare in una pubblicazione ciò che ha vissuto nelle sue esperienze di volontariato: «Sono convinto che quando una persona vive delle esperienze e si trova in situazioni che gli cambiano e gli sconvolgono la vita senta il bisogno e abbia quasi il dovere, una volta tornato nella sua realtà quotidiana, di raccontare le sue sensazioni e di condividerle con chi ha voglia di ascoltarle. Ho detto che è quasi un dovere: lo è per chi racconta perché sarebbe puro egoismo tenersi tutto per sé e inoltre perché senza il momento della 'testimonianza', l'esperienza vissuta rimarrebbe arida e inutile».

NOTE

¹ Cf DOSSIER DS, *Documentazione Storica. Storia, Inizi*, in ARCHIVIO Sede Centrale operativa del VIDES Internazionale.

² L'immagine viene ripresa anche nel video realizzato dal VIDES nel 1994: VIDES (produzione), *Un fiume in piena* (24'), realizzazione Nova T, Elle Di Ci Audiovisivi, 1994.

³ Oggi République Démocratique du Congo.

⁴ L'espressione verrà modificata negli anni successivi in *Volontariato Internazionale Donna Educazione Sviluppo* (*Volontariat International Femme Education Développement*).

⁵ DOSSIER DS, *Documentazione*.

⁶ Si tratta della legge belga del 25 ottobre 1919, modificata dalla legge del 6 dicembre 1954. Essa prevede un regime particolare che consente la concessione della personalità civile alle associazioni internazionali che rispondono a certe condizioni (cf FÉDÉRATION DES ASSOCIATIONS INTERNATIONALES ÉTABLIES EN BELGIQUE, *Guide pratique. A l'usage des Organisations Internationales non gouvernementales établies en Belgique*, Diegem, CED. SAMSOM 1992⁶, 14-15.

⁷ La richiesta fu inoltrata nel 1990.

⁸ La richiesta fu inoltrata nel 1988.

⁹ Con tale termine sono denominate, nell'Istituto delle FMA, le superiori responsabili di una Provincia (o Ispettorica).

¹⁰ La Francia e il Portogallo sono i primi Paesi a rispondere positivamente nominando una delegata a livello locale.

¹¹ Cf G. N., *I volontari salesiani organizzati dal VIDES puntano a promuovere la Donna del terzo mondo*, in *Bollettino Salesiano*, 1 settembre 1988, 22-25.

¹² L'incontro si svolge il 28 e 29 maggio a Roma nella casa Sacro Cuore, Via Ateneo Salesiano 81.

¹³ Dal 25 luglio al 13 agosto a Flumini di Cagliari partecipano 32 volontari e volontarie provenienti da 7 regioni italiane.

¹⁴ Cf *Forte esperienza del VIDES a Roccaforte del Greco*, in *L'avvenire di Calabria*, 10 settembre 1989, 9.

¹⁵ Cf *Il VIDES contro la discriminazione*, in *La Gazzetta del Sud*, 7 giugno 1990, 4.

¹⁶ Nasce il VIDES Main a Torino, seguito a ruota dalla Delegazione regionale VIDES della Lombardia.

¹⁷ Un aiuto particolare viene dato dal Dott. Gianfranco Cattai che invia un modello di statuto del *Comité di Liaison* delle ONG europee consigliando di fare riferimento alla legge belga e ci assiste nei primi momenti sulla opportunità di discernere se essere 'federazione', 'consorzio' oppure 'associazione'. Si opterà per quest'ultima forma ai fini di garantire un cammino unitario. Nello studio della ste-

sura un aiuto particolare verrà dato dal Dott. Luigi Iemoli del VIDES Varese e da Sr. Bernadette Masson (Francia) per la traduzione in lingua francese.

18 Debrecen, sede di una importante università nella zona est del paese, è conosciuta come "la Roma calvinista".

19 DOSSIER DS, *Documentazione Storica. Lettere 1*, in ARCHIVIO Sede Centrale operativa del VIDES Internazionale.

20 «Mi sono sentita parte di un progetto unico, scoprendo che ovunque ci sono giovani come me, animati dal mio stesso profondo ideale, dal mio stesso modo di concepire la vita» scriverà poi una volontaria. (*Risonanze dei volontari*, in ARCHIVIO Sede Centrale operativa del VIDES Internazionale, *Dossier Testimonianze*).

21 Parallelamente al campo di Roccaforte del Greco, per due anni si inizia, su invito delle autorità comunali, un Campo di Volontariato in Sardegna, con l'intenzione di aiutare i giovani di Borore, paese del nuorese, dove si erano verificati a ruota tre casi di suicidio di giovani, a Fonni e a Orune, e quindi in Abruzzo a Gioia dei Marsi (AQ).

22 *Solidarietà e Differenze in una nuova Europa* (30 ottobre - 2 novembre 1993 a Fatima in Portogallo), *Sistema Preventivo di Don Bosco e Volontariato* (27 - 29 ottobre 1995 a Benediktbeuern in Germania), *Globalizzazione e Volontariato* (30 ottobre - 1 novembre 1998 a Pacognano), *Volontariato e Restituzione* (27 - 29 ottobre 2000 a Rimini), *Volontariato e Diritti umani. Volontario: la scelta di non rimanere neutrali* (31 ottobre - 3 novembre 2002 a Frascati).

23 CASTAGNO Marinella, *Circolare n.753*, 24 settembre 1993.

24 Il governo centrale dell'Istituto FMA include sei Ambiti: quello della Formazione, della Pastorale Giovanile, della Famiglia Salesiana, delle Missioni, della Comunicazione Sociale, dell'Amministrazione.

25 Cf CAPUTO Maria Grazia, *VIDES in the World, 1988-1999. Presentazione dei gruppi VIDES esistenti nel mondo*, [Roma, Istituto Internazionale FMA, 1999]. Tale Dossier si apre con una presentazione da parte di Madre Antonia Colombo che scrive: «A tutti voi, volontari VIDES, il mio sincero augurio perché possiate a vostra volta dare un nome concreto alla speranza che vi abita facendovi pellegrini dell'amore, specialmente là dove più forte è il bisogno, e collaborando all'avvento di una cultura della solidarietà» (ivi 10).

26 Dal febbraio 1999 la sede internazionale si trova a Roma, Via Gregorio VII, 133, mentre la sede italiana, inserita nella struttura del CIOFS, continua

a svolgere la sua attività nella primitiva sede di Via San Saba, 14.

27 Nomino alcuni dei progetti presentati e sovvenzionati dalla Commissione europea: *Euro: identità nazionali ed integrazione europea* (1999), *L'Europa che sogno* (2002), *Cittadini d'Europa: quali percorsi formativi per una cittadinanza partecipata?* (2003), *EUNDIGE: L'Europa unita nella diversità: iniziative dei giovani europei* (2004), *Education to Peaceful relationships: Youth identifies strategies* (2004).

28 Cf MIGLINO Tiziana (ed), *Situazione dei diritti dei bambini nei Paesi dove il VIDES ha progetti di sostegno a distanza*. Ricerca con dati aggiornati al 2002/2004 da parte di Emilie Gassier; *Diritti umani in 54 Paesi*. Ricerca a cura di Claudio Salemm; *Diritti umani delle donne*. Ricerca (in atto) a cura di Maria Carla Intrivici. Queste ricerche, tradotte anche in lingua inglese da Tiziana Miglino, saranno prossimamente inserite sul sito internet www.vides.org sotto la voce *Diritti Umani*.

29 Nell'anno 2000 il VIDES, su invito dell'UNESCO, ha partecipato all'organizzazione del *Forum sulla non violenza*; nel 2001 al Seminario promosso dall'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice sull'*Economia solidale* in Brasile; nel 2002 al Seminario *Donne mediatrici di pace in Asia*, promosso congiuntamente con l'Istituto FMA e la Confederazione delle Ex Allieve in India.

30 Cf Vieni e VIDES, in *Mondo e Missione* agosto/settembre 1995, 68.

31 «Un ente senza fini di lucro, creato dalla volontà dei privati in conformità al diritto nazionale di uno Stato, può essere qualificato *internazionale* se a) risulta dal suo statuto, dagli atti adottati sulla base di esso e dal suo concreto funzionamento, che persegue uno scopo di interesse internazionale e costituisce uno strumento di cooperazione fra individui ed enti di varia nazionalità;

b) svolge un'attività continuativa di natura internazionale, tale da coinvolgere almeno tre Paesi diversi;

c) ha una *membership* multinazionale (individui o enti collettivi rappresentativi di almeno tre Paesi), che si riflette sulla composizione degli organi sociali, nei quali nessun gruppo nazionale ha una posizione dominante;

d) possiede una struttura permanente e stabile e le risorse finanziarie necessarie allo svolgimento dell'attività connessa alla realizzazione dei suoi scopi» [MARCHISIO Sergio (a cura di), *Le organizzazioni non governative internazionali e la cooperazione allo sviluppo*, in *I Quaderni di Cooperazione* (1985)8, 34.

32 La sigla ONG – Organizzazioni non Governative–

pur essendo internazionalmente riconosciuta non si presta ad una definizione univoca. I redattori del repertorio delle ONG dei Paesi membri dell'OCSE precisano ad esempio che «la definizione ufficiale di Ong e la concezione che ciascuna di esse ha della propria natura e attività variano da un Paese all'altro, il che rende difficile l'adozione di criteri internazionali soddisfacenti» (*Directory of non-governmental development organisations in OECD Member countries*, Paris, World Views 1990, 8).

33 «About 1,400 NGOs with strong information programmes on issues of concern to the United Nations are associated with the Department of Public Information (DPI), giving the United Nations valuable links to people around the world. DPI helps those NGOs gain access to and disseminate information about the range of issues in which the United Nations is involved, to enable the public to understand better the aims and objectives of the world», *Introduction*, in *Directory of non-governmental organizations associated with the Department of Public Information 2003 -2004*, New York, United Nations 2003, V.

34 Molte ONG attive nel campo dello sviluppo economico e sociale sono qualificate per avere una posizione consultiva nel Consiglio Economico e Sociale. L'Articolo 71 della Carta stabilisce che «il Consiglio Economico e Sociale può mettere in atto disposizioni per avvalersi della consulenza di organizzazioni non-governative che si occupano di problemi che ad esse competono». Tali disposizioni sono regolate dalla delibera ECOSOC 1296 (XLIV) del 23 Maggio 1968, che provvede a porre le ONG in uno status di consulenza con l'ECOSOC, così come fornisce loro la possibilità di tenere rapporti di consulenza con la sua segreteria.

35 «Le Conseil économique et social est, aux termes de la Charte, l'organe principal de coordination des activités économiques, sociales et apparentées de l'ONU et de ses organismes et institutions spécialisées, qui constituent ce qu'on appelle la famille des Nations Unies», in *ABC des Nations Unies*, New York, United Nations 2001, 11.

36 Si riunisce ogni anno come Assemblea ordinaria e ogni quattro anni (secondo i nuovi Statuti) per l'Assemblea straordinaria elettiva.

37 Cf *Statuti VIDES Internazionale* (traduzione italiana).

38 Cf CAPUTO Maria Grazia, *Insieme per gli altri*, video (23'40") prodotto da POLIMAGO (MI), 1986.

39 Cf TRIGILA Maria, *Un costante servizio in aiuto dei più poveri*, in *L'Osservatore Romano*, 9-10 dicembre 1997, 10.

40 Incontri, convegni e progetti sono documentati attraverso video:

1. *Un fiume in piena*, (Italian) 24', 1994
2. *Mujeres y Desarrollo: una experiencia in Guaranda- Ecuador*, (Spanish) 17', 1995
3. *Because of you*, (English), 45', 1996
4. *Insieme per gli altri*, (Italian) 23' 40", 1997
5. *Una speranza per il domani* (Angola), 16', 1997
6. *Città contro razzismo*, (Italian) 16', 1997
7. *Globalization? There's more...*, 8', 1998
8. *Progetto giovani egiziane* (Italian), 11', 1998
9. *Ensemble pour les autres* (French), 1999
10. *European Voluntary Service: nuovo modo per essere Europa*, (Italian), 1999
11. *The Journey of VIDES in India*, (English) 10', 15", 2000
12. *Euro's project* (German), 11', 2000
14. *Volontariato e restituzione (Volunteer and Debt Relief)*, (Italian), 2001

41 Cf LEONE Liliana, *A model to evaluate Actions and Policies on social inclusion*, (Il rapporto Intermedio), 30 settembre 1999. Progetto cofinanziato dalla Commissione Europea DGV, *Preparatory measures to combat social exclusion*; Aa. Vv., *Valutare le politiche per l'inclusione sociale. Rapporto di ricerca*, Roma, Tipografia Salesiana Pio XI 2001.

42 Cf TRIGILA Maria, *Il volontariato internazionale per la promozione della donna e per l'educazione dei giovani*, in *L'Osservatore Romano*, 27 novembre 1996, 7.

43 Cf Dossier DS, *Documentazione*, Documento del 3 gennaio 2000.

44 L'obiezione che a volte si sente è che solo chi proviene da una situazione socio-economica medio-alta può svolgere un servizio di volontariato.

45 La proposta si rivolge ai giovani proprio perché i giovani hanno grandi potenzialità ed entusiasmo: sono aspetti che vanno *incanalati* e non dispersi. I volontari dichiarano una voglia smisurata di dare amore e di aiutare il prossimo, ma questo desiderio, se non finalizzato e pensato, può risultare addirittura nocivo.

46 «Buon cristiano e onesto cittadino» è la nota formula che definisce sinteticamente l'ideale educativo di S. Giovanni Bosco. Cf BOSCO G., *Memorie dell'oratorio di S. Francesco di Sales*, Torino, SEI 1946, 127; cf pure CERIA E. (ed.), *Epistolario di S. Giovanni Bosco*, vol. II, Torino, SEI 1956, lettera n. 971, 203.

47 Cf CAPUTO Maria Grazia, *La formazione dei volontari nel VIDES*, in Aa.Vv., *Strade verso casa. Sistema Preventivo e situazioni di disagio*, Roma, LAS 1999, 129-135; VIDES, *Manuale del Volonta-*

rio (2002): VIDES, *Manuale del Volontariato* (2005).

48 Cf CAPUTO Maria Grazia, *Campi di educazione al volontariato: esperienza educativa di solidarietà*, in *Orientamenti Pedagogici* 38(1991)2, 479-482; ID., *I Campi di Volontariato estivi*, in *Scuola Viva* 33(1997)6/7, 29-32.

49 Cf VIDES, *Roccaforte del Greco (RC): lavoro sugli anziani*. Rapporto 1990, in DOSSIER DS, *Documentazione* 52. Questo lavoro documenta la raccolta di informazioni da parte dei volontari sulle tradizioni del paese aspromontano, attraverso le interviste agli anziani del paese.

50 Significativa l'esperienza di Roccaforte del Greco, che ha portato la maggior parte dei giovani del posto ad assumersi la responsabilità del proprio territorio e a svolgere azioni di volontariato a livello internazionale.

51 Nel mese di gennaio, solitamente a Bologna.

52 «Un primo aspetto che deve essere tenuto presente nella formazione di un volontario riguarda le motivazioni, il perché di questa scelta. Per affrontare un servizio di volontariato non basta la motivazione iniziale, in quanto le motivazioni hanno un loro dinamismo interno: possono cambiare, crescere, diminuire e perfino sparire. La formazione al volontariato si preoccupa di formare un atteggiamento di servizio come una abituale disponibilità a servire nella gratuità. È necessario quindi *educare le motivazioni*, nel senso di aiutare a scoprirle, riflettere su di esse, rafforzarle attraverso la conoscenza delle testimonianze di altri volontari e la conoscenza diretta di servizi di volontariato» (VIDES, *Manuale del Volontariato* 7).

53 «Sono stata felice di partire, di vivere quest'esperienza che era solo un'aspettativa, un'idea chiusa nell'immaginario che doveva fare i conti con la realtà». «Io mi sono lasciata invadere la vita e ogni giorno vorrei gridare al mondo quello che ho visto e che ho provato in mezzo a quei bambini e a quella gente [...] e ho imparato ad avere più fiducia e stima in me stessa [...]; avevo bisogno di crescere, di giocare la mia libertà e trovare la mia autonomia» (DOSSIER DS, *Lettere dei Volontari* 1/2).

54 «Quando sono tornata è come se avessi trovato un muro tra me e le altre persone. Non riuscivo più a comunicare. Mi sembrava così facile stare con la gente quando ero in Messico, non c'era ipocrisia, malignità, che sono le cose a cui sono più allergica; ma soprattutto qui sembravano tutti tristi. Andavo in discoteca (una delle cose che mi ha sempre divertito di più) e vedevo solo una massa di gente che per non pensare si ubriacava di alcool ed io avrei voluto gridare come si può essere

felici senza niente. È l'essenziale ciò che conta, ma qui sembra non essere molto importante, prima c'è l'esteriorità, l'accumulo di ricchezze, il piacere immediato e poi c'è quello che per i Messicani è al primo posto sempre e comunque: Dio. Io sono sempre stata credente, ma da quando ho conosciuto il VIDES ho scoperto il piacere della fede e della preghiera. Già a Roccaforte c'era stato un piccolo cambiamento in me, ma in Messico si è accentuato. Quando ero là mi sembrava di avere di fianco Dio e vedevo il suo "zampino" in tutto quello che mi succedeva. Esteriormente non riuscirò a pregare allo stesso modo dei Messicani, ma interiormente non penso di essere tanto diversa da loro. Ora c'è la parte più difficile: come evitare che questa esperienza sia stata solo una parentesi» (DOSSIER DS, *Lettere dei Volontari* 1/2).

55 «Mamma, sono tanto felice che tu sia la mia mamma! Ti voglio tanto bene...» diceva al telefono un volontario dopo un'esperienza di volontariato in un altro paese dove aveva avuto modo di vedere la situazione in cui si trovavano i bambini della strada. La risposta all'altro capo del telefono ha tardato a venire (raccontava poi il volontario) «forse perché mia mamma deve essere svenuta per la sorpresa!» (DOSSIER DS, *Lettere dei Volontari* 1/2).

56 «Abbiamo scoperto che, come dice S. Francesco, è donando che si riceve; il contatto con questi bambini ci ha arricchito moltissimo. Abbiamo realizzato di essere dei privilegiati in questo mondo, ma abbiamo anche capito di avere grandi responsabilità verso queste popolazioni, e che il nostro impegno deve continuare anche quando, tornati in Italia, riprendiamo la nostra comoda vita lontano dalla miseria, dal degrado e dall'abbandono che questa gente vive quotidianamente. Ci hanno colpito moltissimo il fervore e la forza delle suore, che non si perdono mai d'animo malgrado le enormi difficoltà e una sola apparente, a sentir loro, immutabilità delle condizioni di vita della gente di Zway. Bisogna aver fede e perseverare nell'impegno, malgrado gli inevitabili insuccessi e malgrado i lunghissimi tempi» (DOSSIER DS, *Lettere dei Volontari* 1/2).

57 FIZZOTTI Eugenio - PUNZI Ignazio, *Solidarietà come ricerca di senso. Il contributo della logoterapia nella formazione del volontario*, Brezzo di Bedero (Varese), Edizioni SALCOM 1994, 29.

58 CEI Maurizio, *In Africa... danzando la vita* = I Quaderni del Focolare 16, Firenze, Tipografia Opera Madonnina del Grappa 2003, 9.